

Antichi e moderni in libro

L'interesse, quasi una moda, per l'arte moderna ha ridestato anche l'amore per l'arte antica. Ne danno prova i ricchi volumi apparsi sull'una e sull'altra

Che cosa dobbiamo arguire dalla lunga cronaca di avvenimenti che ha investito il campo delle arti? Se ci fermiamo agli ultimi mesi, al di là del fitto giro di mostre in musei pubblici e gallerie private, ci sono stati episodi che hanno fatto un largo clamore. Dico per ora i più vistosi: le aste milanesi, e i furti di opere d'arte.

E che cosa dobbiamo arguire, se non, semplicemente e senza tanti filosofemi, che ormai un largo strato di pubblico ha finalmente varcato i suoi sospetti, vinto le sue perplessità, e desidera frequentare l'arte per una necessità immediata di cultura? Di cultura soltanto, o anche di sollievo rispetto alla vita meccanizzata di oggi?

Basterebbe vedere gli affollamenti delle gallerie e delle mostre in piccolo o grande stile. Quella del Mantegna, come dieci anni fa a Milano quella del Caravaggio, ne è un paradigma. Ma ci sono altri indici significativi e di grande riflesso: lo sviluppo dell'editoria d'arte. Essa, inevitabilmente, si indirizza a un vasto pubblico, vive di un interesse più diretto, più quotidiano; e di certo gli editori non profondono milioni per stampare libri, se questi fossero destinati a restare ingialliti nei magazzini. Al contrario l'editoria d'arte è un genere, che se richiede grossi impianti e lunga preparazione, trova agevole successo di pubblico. E difatti i libri escono con un ritmo persino impressionante, stipano in breve tempo i palchetti delle biblioteche. Certuni, dinanzi diciamo pure alla moda dell'arte contemporanea, temevano lo scendere dell'interesse per l'arte antica. E ne paventavano gli effetti. Com'era invece facile prevedere, i moderni hanno trascinato nella scia del loro successo anche gli antichi, in quanto l'intelligenza non

la collana di Garzanti sulle pinacoteche europee; in poche settimane sono apparsi i volumi, più monumentali, con tavole tutte a colori, dedicati ai dipinti del Museo di Budapest, della Pinacoteca di Vienna, e ai tesori zaristi ammassati nelle favolose stanze del Cremlino, ciascuno a opera di specialisti o addirittura dei direttori degli stessi musei; e ultimo della serie, appena sfornato, ecco il Museo del Louvre che si fregia delle pagine scritte da quel brillante scrittore che si chiama René Huyghe.

La serie non è finita. Uno dei successi maggiori nel campo della museografia italiana, cioè del rinnovamento e delle più chiare esposizioni di opere nelle pubbliche pinacoteche, fu raggiunto qualche anno fa con la sistemazione della pinacoteca di Napoli nella reggia di Capodimonte. Il trasloco e la nuova disposizione fu cura particolare di Bruno Molajoli, divenuto nel frattempo Direttore Generale al Ministero. Ebbene, in questi giorni è apparso in libreria un suo grosso e magnifico volume illustrato a colori dedicato allo spettacoloso museo napoletano, stampato da un nuovo editore, De Mauro di Cava de' Tirreni. E accanto a questi, con bella veste editoriale, ecco ancora il volume dedicato al Museo di Praga, celebre per le sue raccolte gotiche e per un magnifico gruppo di dipinti impressionisti francesi, a cura di Vladimir Novotny e stampato dagli Editori Riuniti di Roma. I quali annunciano una grossa impresa, cioè una collana dedicata alla pittura italiana diretta nientemeno che da Roberto Longhi, in quindici volumi, di cui ora appare il primo volume (il decimo della serie), dedicato alla *Maniera italiana* con cento tavole a colori di dipinti spesso rari e poco noti, a cura di Giuliano Briganti, versatissimo in que-

all'università di Roma, dedicato a un argomento attraente: le *Chiese romaniche della Toscana*, raccoglie monumenti inattesi per la loro bellezza. Seguono poi i volumi delle *Vertratte inglesi*, curato da tre specialisti, tra cui Herbert Read, che ci spalanca sotto gli occhi un tesoro, almeno in Italia, sconosciuto; il volume sulla *Miniatura Armena*, scritto da L. A. Dovrno, anch'esso uno scigno che per la prima volta si apre al pubblico italiano, e infine, sempre del Carli, la rivelazione della *Scultura lignea italiana*, con i grandi capolavori romanici, gotici, rinascimentali di ogni località italiana: un primo itinerario per avvicinare opere poco note.

Prima di arrivare agli artisti moderni, voglio citare un altro libro che farà molta attrazione, dedicato all'arte folcloristica siciliana attraverso gli ultimi secoli, a cura di Antonino Buttitta per conto dell'editore Flaccovio di Palermo; e non so dire se queste creazioni siano più commoventi o divertenti, forse l'una e l'altra cosa insieme.

Tra la vasta editoria dedicata all'arte moderna, un segno particolare caratterizza i volumi pubblicati dal Saggiatore. Accanto alla bellezza dei volumi, stampati a colori, fa richiamo l'interesse degli argomenti; in gran parte si tratta di concrete illuminazioni critiche offerte a un grande periodo dell'arte europea di questo secolo, dall'Espressionismo tedesco. Dal grosso volume su questa materia in generale, esemplare per informazione e rigore critico di Bernard S. Myers, si arriva a una serie di bei volumi dedicati a singoli autori o argomenti. Ed ecco allora il volume dedicato al pittore Oscar Kokoschka di H. M. Wingler; il volume dedicato ai disegni di Klee; la relazione pittorica di un *Viaggio in Tunisia* di A. Macke; il raro documen-

può rare distinzioni aprioristiche di epoche.

Sta di fatto che tra le collane più fortunate dei diversi editori ci sono quelli dedicati ai musei e alle pinacoteche italiane e moderne. Mi sembra giusto citare la più anziana di esse, quella dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara, che ha già superato la dozzina di titoli e proprio adesso esce con i volumi riservati al Louvre, il primo dei due dedicati alle raccolte pittoriche, fatica particolare d'uno studioso francese, Maximilien Gauthier, e quello dedicato alle antichità di Pompei, Ercolano e Stabia, opera felicemente compiuta da quel profondo archeologo e finissimo scrittore che è Amedeo Maiuri. Viene poi

sta particolare materia: un volume su cui tornerò con più calma in un prossimo articolo. E come ultimo, la Radio Italiana ha patrocinato un bellissimo volume illustrante i capolavori del Museo di Pisa, poco conosciuto dal pubblico, ma uno tra i più suggestivi musei italiani: e questo volume è a cura di quella felice penna di Enzo Carli, soprintendente a Siena.

Una serie di volumi dedicati a particolari settori dell'arte sono quelli splendidi pubblicati dall'Editrice Electa di Milano. Con questi libri, di grande interesse per la singolarità degli argomenti, siamo molto in alto nella bellezza editoriale. Il volume curato da Mario Salmi, storico d'arte e professore

titolato *Bellezza indivisibile* di Franz Marc; l'acuta disamina della creazione di Klee, scritta dallo stesso autore, e quindi valida come una confessione, intitolata *Nell'interregno*; fino ad arrivare al ramo americano dell'espressionismo, col volume dedicato al tragico e furente Jackson Pollock di Bryan Robertson, anch'esso esauriente. E non mi par giusto chiudere questa volante nota informativa senza informare che è attesa la pubblicazione di un grosso studio sul Futurismo italiano da parte di Raffaele Carrieri per le Edizioni del Milione: anch'esso un volume che varrà come un monumento per quegli artisti e per quel movimento.

MARCO VALSECCHI